

IO NON RISCHIO

BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE



www.iononrischio.gov.it



@iononrischio



@iononrischio



@io_non_rischio



Io non rischio

Introduzione	3
--------------------	---



Terremoto	4
Cosa sapere e cosa fare	8



Maremoto	12
Cosa sapere e cosa fare	16



Alluvione	20
Cosa sapere e cosa fare	24



Incendi boschivi	30
Cosa sapere e cosa fare	34



Vulcani	
Stromboli	38
Cosa sapere e cosa fare	41
Vulcano	44
Cosa sapere e cosa fare	47
Campi Flegrei	50
Cosa sapere e cosa fare	53

L'Italia è un Paese interessato da molti rischi che impegnano quotidianamente la nostra protezione civile: un sistema integrato fatto di persone, competenze, professionalità e risorse che lavora per prevedere, dove possibile, situazioni di pericolo e attivare misure di prevenzione volte ad accrescere la sicurezza di tutti.

Un obiettivo importante, che può essere raggiunto solo se ciascuno di noi, sentendosi attore di questo sistema, agisce di conseguenza. Nelle piccole e grandi scelte di ogni giorno, come in caso di emergenza.

La campagna di comunicazione “Io non rischio - Buone pratiche di protezione civile” si rivolge a tutti nella consapevolezza che ciascuno di noi può contribuire a costruire una comunità nel suo insieme più preparata e resiliente.

Se conosci i rischi presenti sul tuo territorio, se sai dove informarti e come organizzarti per affrontare eventuali momenti di crisi puoi ridurre il rischio per te e gli altri.

Sfoglia queste pagine per approfondire la conoscenza dei rischi e sapere cosa fare fin da subito, anche in caso di allerta e in situazioni di emergenza. Condividi le informazioni con la tua famiglia, i tuoi amici, i tuoi colleghi di lavoro, perché ricorda: la protezione civile sei anche tu.





IO NON RISCHIO terremoto

L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico del Mediterraneo per la sua posizione geografica, tra la placca africana e quella eurasiatica. Non è ancora possibile prevedere con certezza quando, con quale forza e dove si verificherà il prossimo terremoto. Sappiamo però quali sono le zone più pericolose e cosa è possibile aspettarsi da una scossa.

L'ITALIA È UN PAESE SISMICO

Negli ultimi mille anni, circa 3mila terremoti hanno provocato danni più o meno gravi. Tra questi, quasi 300 hanno avuto effetti distruttivi, uno ogni dieci anni effetti catastrofici. In tutto il territorio nazionale possono avvenire terremoti, ma i più forti si concentrano in alcune aree: nell'Italia nord-orientale (Friuli-Venezia Giulia e Veneto), nella Liguria occidentale, nell'Appennino settentrionale (dalla Garfagnana al Riminese), e lungo tutto l'Appennino centrale e meridionale, in Calabria e in Sicilia orientale.

COSA SUCCEDDE A UN EDIFICIO?

Un terremoto provoca oscillazioni che scuotono in vario modo gli edifici. Quelli più antichi o progettati senza criteri antisismici possono non sopportare tali oscillazioni, rappresentando un pericolo per le persone.

ANCHE IL PROSSIMO TERREMOTO FARÀ DANNI?

Dipende soprattutto dalla forza del terremoto e dalla vulnerabilità degli edifici. Già in passato i terremoti hanno provocato danni a cose e persone. È possibile quindi che il prossimo forte terremoto faccia danni: per questo è importante informarsi, fare prevenzione ed essere preparati a un'eventuale scossa.

QUANDO AVVERRÀ IL PROSSIMO TERREMOTO?

Sui terremoti sappiamo molte cose, ma non è ancora possibile prevedere con certezza quando, con quale forza e dove si verificheranno. Sappiamo, però, quali sono le zone più pericolose e cosa possiamo aspettarci da una scossa: essere preparati è il modo migliore per prevenire e ridurre le conseguenze di un terremoto.



GLI EFFETTI DI UN TERREMOTO SONO GLI STESSI OVUNQUE?

No. L'area attorno all'epicentro è quella in cui generalmente si registrano effetti di intensità maggiore. Ma a parità di distanza dall'epicentro, l'intensità dello scuotimento dipende dalle condizioni del territorio, come il tipo di terreno e la forma del paesaggio. Lo scuotimento è maggiore sui terreni soffici, minore sui terreni rigidi come la roccia. Anche la posizione ha effetti sull'intensità dello scuotimento, che è maggiore sulla cima dei rilievi e lungo i bordi delle scarpate.

COSA FA LO STATO PER RIDURRE IL RISCHIO SISMICO?

Migliora la conoscenza del fenomeno e dei suoi effetti attraverso studi specifici, monitora il territorio, promuove e attua politiche di riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio pubblico e privato, aggiorna la classificazione sismica e la normativa – indicando i criteri per la costruzione nelle zone a rischio e per una corretta pianificazione del territorio – e realizza programmi di formazione, esercitazioni e attività di sensibilizzazione della popolazione. Sono previste inoltre specifiche agevolazioni per interventi strutturali antisismici sugli edifici privati. Per maggiori informazioni consulta il sito dell'Agenzia delle Entrate.



Cosa sapere e cosa fare PRIMA del terremoto

Cosa devi sapere?

In quale zona vivi

L'Italia è un Paese interamente sismico, ma a diversa pericolosità e, per questo, classificato in zone. Chi costruisce o modifica la struttura della casa è tenuto a rispettare le norme sismiche per proteggere la vita di chi ci abita. Per conoscere in quale zona sismica è classificato il territorio in cui vivi, visita il sito web del Dipartimento della Protezione Civile e rivolgiti agli uffici competenti del tuo Comune o della tua Regione.

La sicurezza della tua casa

È importante sapere quando e come è stata costruita la tua casa, su quale tipo di terreno, con quali materiali. E soprattutto se è stata successivamente modificata rispettando le norme sismiche. Se hai qualche dubbio, o per saperne di più, rivolgiti a un tecnico esperto.



**INQUADRA IL QR CODE
PER SAPERNE DI PIÙ**





Cosa devi fare?

Con il consiglio di un tecnico

A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico esperto

Da solo, fin da subito

- allontana mobili pesanti da letti o divani
- fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete
- metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con il nastro biadesivo
- in cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa
- impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce
- prepara un kit di emergenza che contenga, ad esempio, copia dei documenti, cassetta di pronto soccorso, torcia elettrica, radio a pile, ecc.
- individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti in caso di terremoto
- informati sul Piano di protezione civile del tuo Comune



Cosa fare **DURANTE** il terremoto

Se sei in un luogo chiuso

Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente.



Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili, ecc. Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.



Se sei in un luogo aperto



Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.

Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas, ecc.



Cosa fare DOPO il terremoto

Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi. ➔



⬅ Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente.

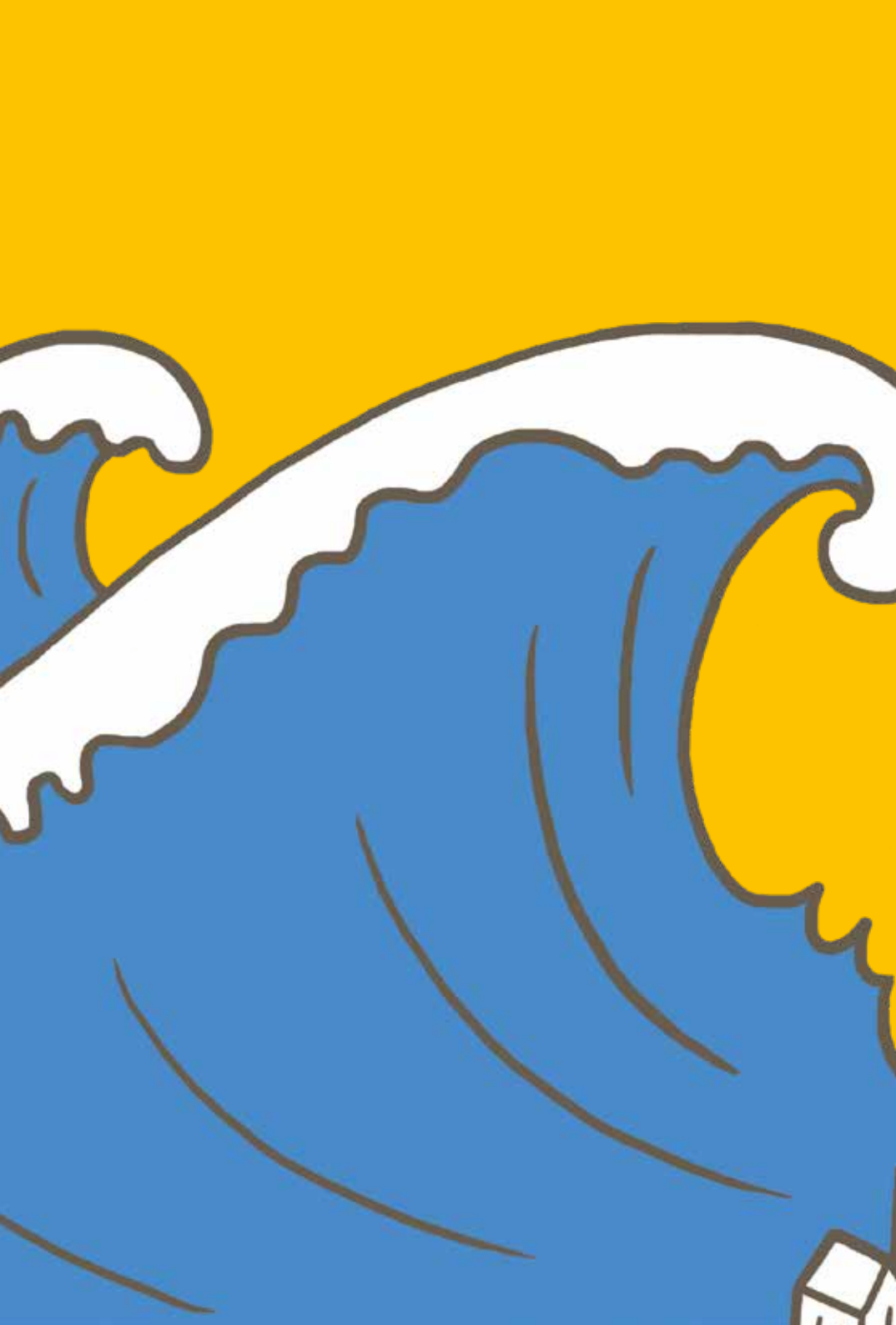
Se sei in una zona a rischio maremoto, ➔
allontanati dalla spiaggia e raggiungi
un posto elevato.



⬅ Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono.
⬅ Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.



⬅ Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile comunale.





Tutte le coste del Mediterraneo sono a rischio maremoto a causa dell'elevata sismicità e della presenza di numerosi vulcani attivi. Documenti storici riportano decine di maremoti in Italia negli ultimi mille anni, alcuni dei quali distruttivi. Le aree costiere più colpite sono state quelle della Sicilia orientale, della Calabria, della Puglia e delle isole Eolie. Maremoti di modesta entità sono stati registrati anche lungo le coste liguri, tirreniche e adriatiche.

CHE COS'È UN MAREMOTO?

Il maremoto, in giapponese tsunami, è costituito da una serie di onde marine prodotte dal rapido spostamento di una grande massa d'acqua. In mare aperto le onde si propagano molto velocemente percorrendo grandi distanze, con altezze quasi impercettibili, ma con lunghezze d'onda (distanza tra un'onda e la successiva) che possono raggiungere alcune decine di chilometri. Avvicinandosi alla costa, la velocità dell'onda diminuisce mentre la sua altezza aumenta rapidamente, anche di decine di metri. La prima onda può non essere la più grande e tra l'arrivo di un'onda e la successiva possono passare diversi minuti.

QUALI SONO LE CAUSE?

Le cause principali sono i forti terremoti con epicentro in mare o vicino alla costa. I maremoti possono essere generati anche da frane sottomarine o costiere, da attività vulcanica in mare o vicina alla costa e, molto più raramente, da meteoriti che cadono in mare.

L'ITALIA È A RISCHIO MAREMOTO?

Tutte le coste del Mediterraneo sono a rischio maremoto. Bisogna inoltre considerare che le coste italiane possono essere raggiunte anche da maremoti generati in aree del Mediterraneo lontane dal nostro Paese.

CHE COSA SUCCEDDE SULLE COSTE?

Il maremoto si manifesta come un rapido innalzamento del livello del mare o come un vero e proprio muro d'acqua che si abbatte sulle coste, causando un'inondazione. A volte si osserva un iniziale e improvviso ritiro del mare. Le onde di maremoto hanno molta più forza rispetto alle mareggiate e sono in grado di spingersi nell'entroterra anche per centinaia di metri – addirittura chilometri, se la costa è molto bassa – trascinando tutto ciò che trovano lungo il percorso.



QUANDO AVVERRÀ IL PROSSIMO MAREMOTO?

Non è possibile saperlo: può verificarsi in qualsiasi momento. Sui maremoti sappiamo molte cose, ma nessuno è in grado di prevedere quando e dove si verificheranno.

IN ITALIA ESISTE UN SISTEMA DI ALLERTAMENTO?

Sì, il Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da terremoto nel Mar Mediterraneo (SiAM). Al sistema collaborano l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che opera attraverso il Centro Allerta Tsunami, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale e il Dipartimento della Protezione Civile. Obiettivo del sistema è valutare la possibilità che un terremoto con epicentro in mare o vicino alla costa possa generare un maremoto, in modo tale da attivare nel minor tempo possibile il Servizio Nazionale della Protezione Civile e informare la popolazione. Il SiAM fa parte del sistema di allertamento internazionale sul modello di quelli attivi nel Mar dei Caraibi e negli Oceani Pacifico e Indiano, con una differenza sostanziale: in un mare poco ampio come il Mediterraneo, i tempi di arrivo delle onde sono molto brevi e la possibilità di allertare la popolazione ridotta. È quindi importante conoscere bene i comportamenti da adottare in caso di emergenza.



Cosa sapere e cosa fare PRIMA del maremoto

Cosa devi sapere?

In un mare poco ampio come il Mediterraneo i tempi di arrivo delle onde sono molto brevi. Le autorità potrebbero non avere il tempo per diramare un'allerta. Quindi è ancora più importante imparare a riconoscere i fenomeni che possono segnalare l'arrivo di un maremoto:

- un forte terremoto che hai percepito o di cui hai avuto notizia
- un rumore cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota
- un improvviso e insolito ritiro del mare, un rapido innalzamento del livello del mare o una grande onda estesa su tutto l'orizzonte

Ricorda che le case e gli edifici vicini alla costa non sempre sono sicuri:

- la sicurezza di un edificio dipende da molti fattori, per esempio la tipologia e la qualità dei materiali utilizzati nella costruzione, la quota a cui si trova, la distanza dalla riva, il numero di piani, l'esposizione più o meno diretta all'impatto dell'onda
- generalmente i piani alti di un edificio in cemento armato, se l'edificio è ben costruito, possono offrire una protezione adeguata





Cosa devi fare?

Se vivi, lavori o soggiorni in una zona a rischio maremoto

- informati sul Piano di protezione civile del Comune per sapere quali sono le zone pericolose, le vie e i tempi di evacuazione, la segnaletica da seguire e le aree di attesa da raggiungere in caso di emergenza
- informati sulla sicurezza della tua casa e dei luoghi che la circondano
- assicurati che la tua scuola o il luogo in cui lavori abbiano un piano di evacuazione e che vengano fatte esercitazioni periodiche
- preparati all'emergenza con la tua famiglia e fai un piano su come raggiungere le vie di fuga e le aree di attesa
- tieni in casa scorte di acqua e cibo e prepara un kit di emergenza che contenga, ad esempio, copia dei documenti, cassetta di pronto soccorso, torcia elettrica, radio a pile, ecc.



**INQUADRA IL QR CODE
PER SAPERNE DI PIÙ**



Cosa fare **DURANTE** il maremoto

Se sei in spiaggia o in una zona costiera

Se ricevi un messaggio di allerta che indica il possibile arrivo di un'onda di maremoto, oppure riconosci almeno uno di questi fenomeni:

- forte terremoto che hai percepito direttamente o di cui hai avuto notizia
- improvviso e insolito ritiro del mare, rapido innalzamento del livello del mare o grande onda estesa su tutto l'orizzonte
- rumore cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota



← Allontanati e raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata (per esempio una collina o i piani alti di un edificio).

← Avverti le persone intorno a te del pericolo imminente.

Corri seguendo la via di fuga → più rapida. Non usare l'automobile, potrebbe diventare una trappola.



Se sei in barca

Potresti non accorgerti dei fenomeni che accompagnano l'arrivo di un maremoto, per questo è importante ascoltare sempre i comunicati radio.

Se sei in barca e hai avuto notizia → di un terremoto sulla costa o in mare, portati al largo. Se sei in porto abbandona la barca e mettili al sicuro in un posto elevato.



Cosa fare DOPO il maremoto

Rimani nell'area che hai raggiunto e cerca di dissuadere chi vuole tornare verso la costa: alla prima onda potrebbero seguirne altre più pericolose. ➔



← Assicurati delle condizioni di salute delle persone intorno a te e, se possibile, presta i primi soccorsi.

Segui le indicazioni delle autorità per capire quando lasciare il luogo in cui ti trovi e cosa fare. ➔



Usa il telefono solo per reale necessità.



← Se la tua abitazione è stata interessata dal maremoto, non rientrare prima di essere autorizzato.

Non bere acqua del rubinetto. Non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua e con i materiali trasportati dal maremoto: potrebbero essere contaminati. ➔



Il maremoto può essere generato da un terremoto o da attività vulcanica: informati, quindi, anche su cosa fare in caso di terremoto o eruzione.





An isometric illustration of a city street scene during a heavy rainstorm. On the left, a tall, white clock tower with a clock face and arched windows stands prominently. In front of it is a large, white, box-like building with a circular window. To the right of this building is a smaller, white, box-like structure with several windows. The ground is brown and appears to be a street or sidewalk. Numerous blue diagonal lines represent heavy rain falling across the entire scene. The background is a solid yellow color.

IO NON RISCHIO alluvione

Il rischio alluvione è molto diffuso in Italia. Precipitazioni intense possono avere effetti significativi sulla portata di fiumi, torrenti, canali e reti fognarie, con conseguenze più gravi nei centri urbani. In questi luoghi non solo è maggiore la concentrazione di persone, strutture e infrastrutture, ma spesso l'attività umana modifica il territorio aumentando la pericolosità.

COS'È UN'ALLUVIONE?

L'alluvione è l'allagamento di un'area dove normalmente non c'è acqua. Ha origine prevalentemente da piogge abbondanti e prolungate che possono ingrossare i fiumi fino a farli esondare, cioè straripare o rompere gli argini, allagando il territorio circostante. Non tutti i corsi d'acqua però si presentano e si comportano allo stesso modo. Le fiumare, ad esempio, diventano veri e propri fiumi solo quando piove molto. I torrenti tombati, invece, non si vedono perché sono coperti artificialmente per lunghi tratti. Per questi, come per le reti fognarie, l'incapacità di contenere l'acqua piovana in eccesso può determinare allagamenti.

DOVE SONO INDICATE LE AREE A RISCHIO?

Il Comune indica nel proprio Piano di protezione civile sia le aree alluvionabili a causa di piccoli fiumi, torrenti tombati, fiumare e reti fognarie, sia le aree che possono essere interessate dall'esondazione di fiumi di grandi dimensioni, individuate nel Pgra - Piano di gestione del rischio di alluvioni realizzato dalle Autorità distrettuali o da Regioni e Province Autonome. Nel Piano di protezione civile sono incluse anche le situazioni potenzialmente critiche in corrispondenza di argini, ponti, sottopassi e restringimenti del corso d'acqua.

LE ALLUVIONI SI POSSONO PREVEDERE?

Più grande è il corso d'acqua, più aumenta la capacità di previsione. L'innalzamento del livello delle acque in un fiume di grandi dimensioni avviene lentamente. Ciò consente



un monitoraggio costante e soprattutto azioni di prevenzione. Al contrario, il livello delle acque in piccoli fiumi o torrenti può crescere molto rapidamente, riducendo così i tempi di intervento. In questi casi – come per le fiumare, i torrenti tombati e le reti fognarie – non sempre siamo in grado di prevedere eventuali allagamenti, tanto meno quando e dove si verificheranno. Le previsioni meteo indicano, infatti, solo la probabilità di precipitazioni in un'area vasta, non la certezza che si verifichino in un punto o in un altro.

COSA SI PUÒ FARE PER RIDURRE IL RISCHIO ALLUVIONE?

Oltre alla manutenzione di corsi d'acqua e reti fognarie, è possibile: realizzare opere strutturali (per esempio, costruire argini), limitare l'espansione urbanistica nelle aree alluvionabili, utilizzare sistemi di allertamento, curare la pianificazione di protezione civile, promuovere le esercitazioni e, infine, sensibilizzare la popolazione.

COME FUNZIONA L'ALLERTAMENTO?

Il Sistema di allertamento nazionale è gestito dalle Regioni e dalle Province Autonome con il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile. Cardine del Sistema è la Rete dei Centri Funzionali, che elabora le previsioni dei fenomeni meteorologici e dei loro effetti al suolo. Sulla base di queste informazioni, ciascuna Regione e Provincia Autonoma valuta le situazioni di pericolo e trasmette le allerte in codice colore (verde, giallo, arancione e rosso) ai sistemi locali di protezione civile. I Sindaci attivano i propri Piani di protezione civile, informano i cittadini sulle situazioni di rischio e decidono le azioni da intraprendere per tutelare la popolazione.



Cosa sapere e cosa fare FIN DA SUBITO

Cosa devi sapere?

Sapere se la zona in cui vivi, lavori o soggiorni è a rischio alluvione ti aiuta a prevenire e affrontare meglio le situazioni di emergenza. Ricorda:

- è importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del tuo territorio
- se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci saranno anche in futuro
- in alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e potresti non essere allertato in tempo
- è importante conoscere il significato dei codici colore del sistema di allertamento (verde, giallo, arancione e rosso)
- durante un'alluvione, l'acqua può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti
- alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra; all'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante
- la forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente





Cosa devi fare?

Anche tu, con semplici azioni, puoi contribuire a ridurre il rischio alluvione:

- rispetta l'ambiente e segnala al tuo Comune rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti, ecc.
- informati sul Piano di protezione civile del tuo Comune per sapere quali sono le aree alluvionabili, le vie di fuga e le aree sicure della tua città
- se tu o un tuo familiare avete bisogno di particolare assistenza (persone con disabilità, anziani), segnalalo al Comune
- tieniti informato sulle allerte emesse dalla Regione o Provincia Autonoma e sulle azioni intraprese dal Comune
- prepara un kit di emergenza che contenga, ad esempio, copia dei documenti, cassetta di pronto soccorso, torcia elettrica, radio a pile, ecc.
- evita di conservare beni di valore in cantina o al piano seminterrato



**INQUADRA IL QR CODE
PER SAPERNE DI PIÙ**



Cosa fare DURANTE l'allerta

In questa fase, quando viene diramata un'allerta, è possibile compiere alcune azioni preventive per ridurre il rischio.

Tieniti informato sulle situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal tuo Comune. →



- ← Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.
- ← Proteggi i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.

Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.

Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso. →



- ← Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.
- ← Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il proprio piano di emergenza.



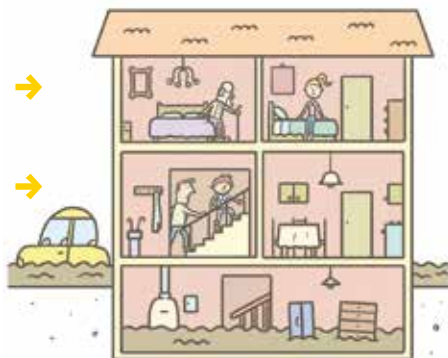
Cosa fare DURANTE l'alluvione

Se sei in un luogo chiuso

Non scendere in cantine, seminterrati o garage → per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.

Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile. →

Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. → Evita l'ascensore: si può bloccare.



← Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.

Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. →

Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità. →



← Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati.

← Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata.



Cosa fare DURANTE l'alluvione

Se sei all'aperto

Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere. →

Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata, evitando di dirti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare. →

Trova riparo ai piani superiori di un edificio. →



← Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.

← Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.

Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti, ecc. →



Cosa fare DOPO l'alluvione

Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine, ecc. →



- ← Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.
- ← Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.

Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze. →



Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere. →



- ← Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione, potrebbero essere contaminati.



Tutta l'Italia è interessata dal rischio incendi boschivi. Le condizioni ambientali e climatiche della penisola favoriscono lo sviluppo di focolai principalmente in due stagioni dell'anno. Nelle regioni settentrionali e nelle zone appenniniche di alta quota gli incendi boschivi si sviluppano prevalentemente in inverno, quando la vegetazione è seccata dal gelo. Nelle regioni centro-meridionali, dove il clima è mediterraneo, il fuoco si sviluppa soprattutto in estate.



IO NON RISCHIO



Incendi boschivi



COS'È UN INCENDIO BOSCHIVO?

Un incendio boschivo è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione, arrivando a minacciare in alcuni casi anche gli insediamenti umani. Quando il fuoco si spinge vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, parliamo di incendio di interfaccia.

COME HA ORIGINE UN INCENDIO BOSCHIVO?

Le cause di un incendio boschivo possono essere naturali o legate all'attività umana. Gli incendi per cause naturali, provocati cioè da un fulmine o da un'eruzione vulcanica, si verificano molto raramente. La maggior parte degli incendi boschivi è invece provocata da comportamenti imprudenti e inconsapevoli, ma anche da azioni criminose, volontariamente condotte a danno del patrimonio boschivo. Esistono inoltre incendi boschivi di origine accidentale o per cui non è possibile individuare una causa precisa.

QUALI SONO LE CONSEGUENZE DI UN INCENDIO BOSCHIVO?

Oltre a provocare un danno economico, un incendio boschivo ha serie conseguenze ecologiche e ambientali, con ripercussioni negative su tutti gli elementi dell'ecosistema, anche di lungo termine come siccità, desertificazione e dissesto idrogeologico.

CHE COSA SI PUÒ FARE PER RIDURRE IL RISCHIO?

Sono possibili diverse azioni di prevenzione per ridurre il rischio: interventi nell'ambito della selvicoltura e della manutenzione e pulizia del bosco, uso sostenibile delle risorse, regolamentazione del turismo, adeguata manutenzione di strutture e infrastrutture. Nelle attività di prevenzione, il fattore umano gioca inoltre un ruolo fondamentale. Per questo è importante un monitoraggio attivo del territorio e delle attività che quotidianamente vi si svolgono. Le Regioni e le Province Autonome hanno il compito di realizzare Piani di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, che si pongono come obiettivo primario la riduzione delle superfici boscate percorse dal fuoco.

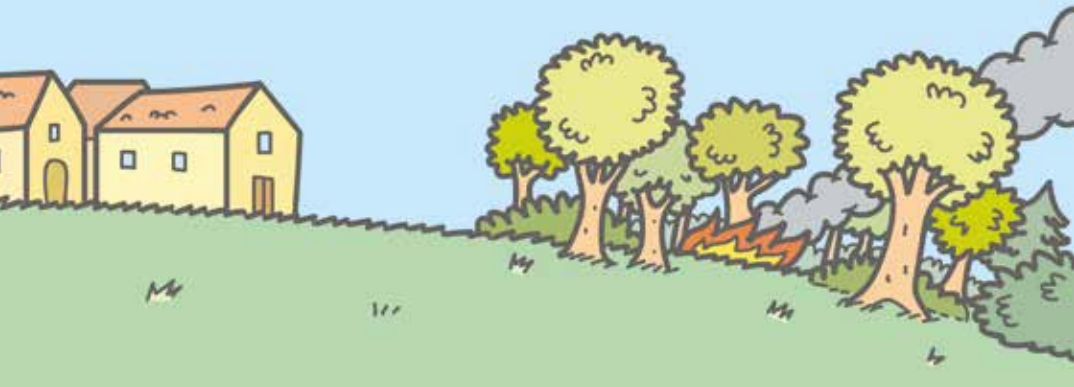


GLI INCENDI BOSCHIVI SI POSSONO PREVEDERE?

L'essere umano è la principale causa di incendi boschivi. Questo rende difficile prevedere con precisione dove potrà scaturire un incendio. Esistono, però, modelli previsionali che permettono di evidenziare situazioni critiche, modulare i livelli di allertamento e predisporre l'impiego di risorse e mezzi per l'attività di antincendio boschivo. Le variabili considerate comprendono le condizioni meteo-climatiche, lo stato della vegetazione, lo stato fisico e di uso del suolo, la morfologia e l'organizzazione del territorio. Questi elementi previsionali consentono la stesura di un bollettino di suscettività all'innescò e alla propagazione di incendi, predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile, che individua per ogni provincia italiana tre livelli di pericolosità (bassa, media, alta) cui corrispondono diversi scenari e modalità di intervento. Regioni e Province Autonome emettono un bollettino di dettaglio che consente una valutazione ancora più mirata al rafforzamento della vigilanza sul territorio, all'attivazione dei livelli di allertamento e all'organizzazione delle attività di spegnimento.

COME FUNZIONA LA LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI

La lotta attiva agli incendi boschivi comprende le attività di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e le operazioni di spegnimento. In caso di incendio le prime a intervenire sono le squadre a terra regionali. Se il fuoco è troppo esteso, intervengono i mezzi aerei regionali e, se necessario, i mezzi della flotta aerea statale, coordinata dal Dipartimento della Protezione Civile attraverso il Coau - Centro operativo aereo unificato. Ogni Regione organizza l'attività antincendio attraverso il Piano regionale e assicura il coordinamento antincendio attraverso la Soup - Sala operativa unificata permanente. Il Coau, attivo 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, opera in costante contatto con le Soup di tutte le Regioni.



Cosa sapere e cosa fare FIN DA SUBITO

Cosa devi sapere?

Gli incendi boschivi, nella maggior parte dei casi, sono di origine umana. Per questo è particolarmente importante adottare comportamenti consapevoli e responsabili nei confronti dell'ambiente e del territorio in cui vivi:

- non accendere mai un fuoco al di fuori delle aree attrezzate e, se hai necessità di bruciare sul tuo terreno potature o residui agricoli, segui sempre le indicazioni del tuo Comune
- se ti trovi in un'area pic-nic dove è consentita l'accensione di barbecue, presta comunque massima attenzione e non lasciare mai il fuoco incustodito
- prima di andartene accertati che il fuoco sia completamente spento e ricorda di portare via i tuoi rifiuti che, oltre a recare danno all'ambiente, costituiscono un pericoloso combustibile





Cosa devi fare?

Anche tu con semplici azioni puoi prepararti ad affrontare meglio un'eventuale emergenza:

- informati sul Piano di protezione civile del tuo Comune per sapere cosa prevede in materia di incendi boschivi
- ricorda che in caso di incendio boschivo un intervento tempestivo è fondamentale. Se avvisti un incendio, o anche soltanto del fumo, puoi contattare: i Vigili del Fuoco (115); il Numero unico europeo di emergenza (112) dove attivato; eventuali numeri regionali dedicati. Indica quindi con precisione la località, specificando il Comune dell'area colpita dall'incendio e altri dettagli utili per la localizzazione



**INQUADRA IL QR CODE
PER SAPERNE DI PIÙ**



Cosa fare **PER EVITARE** un incendio boschivo

Non gettare sigarette o fiammiferi accesi, possono incendiare l'erba secca.

Non accendere fuochi nel bosco al di fuori delle aree attrezzate. Non lasciare mai il fuoco incustodito e prima di andare via accertati che sia spento. →

Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca, potrebbe incendiarsi.



← Non abbandonare rifiuti nei boschi o in discariche abusive: sono un pericoloso combustibile.



Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, stoppie, paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco. →

Se c'è vento, non accendere il fuoco in nessun caso.



Cosa fare SE AVVISTI un incendio boschivo

Se avvisti fiamme, o anche solo fumo, telefona immediatamente al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o, dove attivato, al Numero unico europeo di emergenza 112. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio. ➔



Cosa fare SE TI TROVI COINVOLTO in un incendio boschivo

Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme.

Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo.

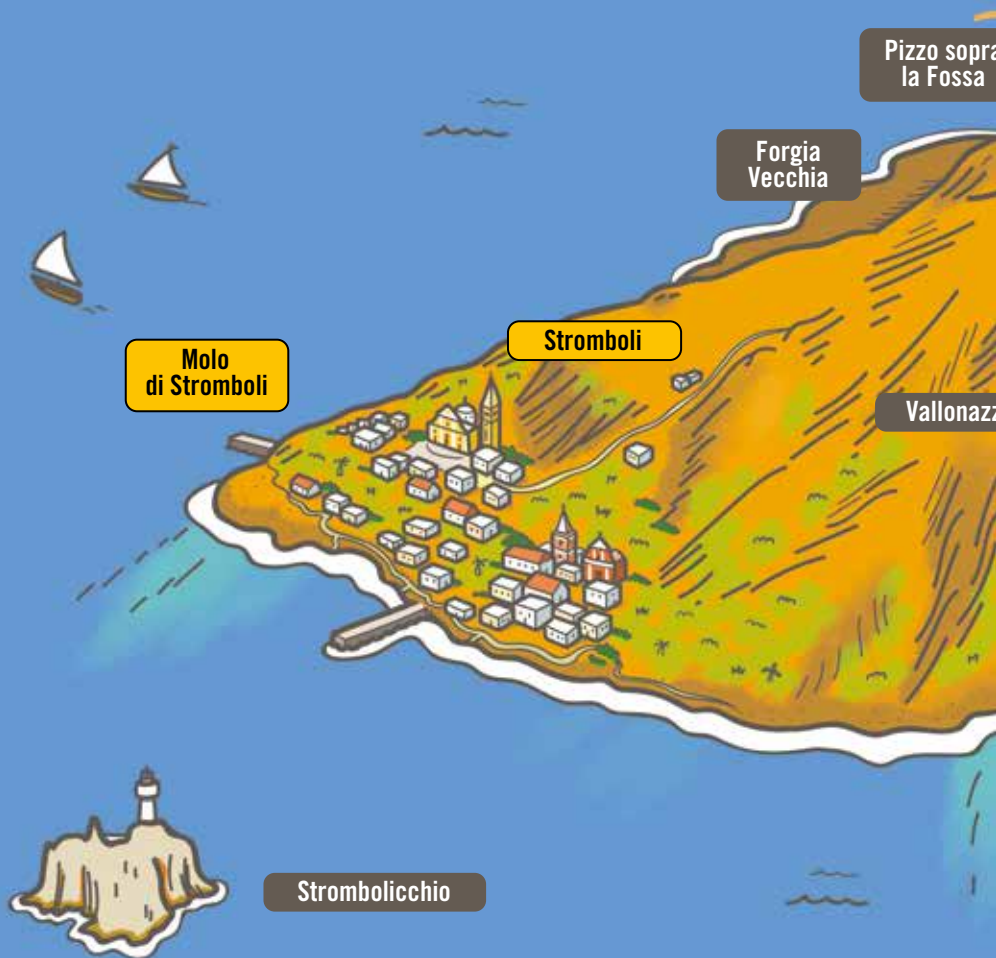
Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro.

Non sostare lungo la strada, ➔ intralceresti i soccorsi.



L'isola di Stromboli fa parte dell'arcipelago delle Eolie. È un vulcano in continua attività eruttiva, abitato e visitato da secoli.

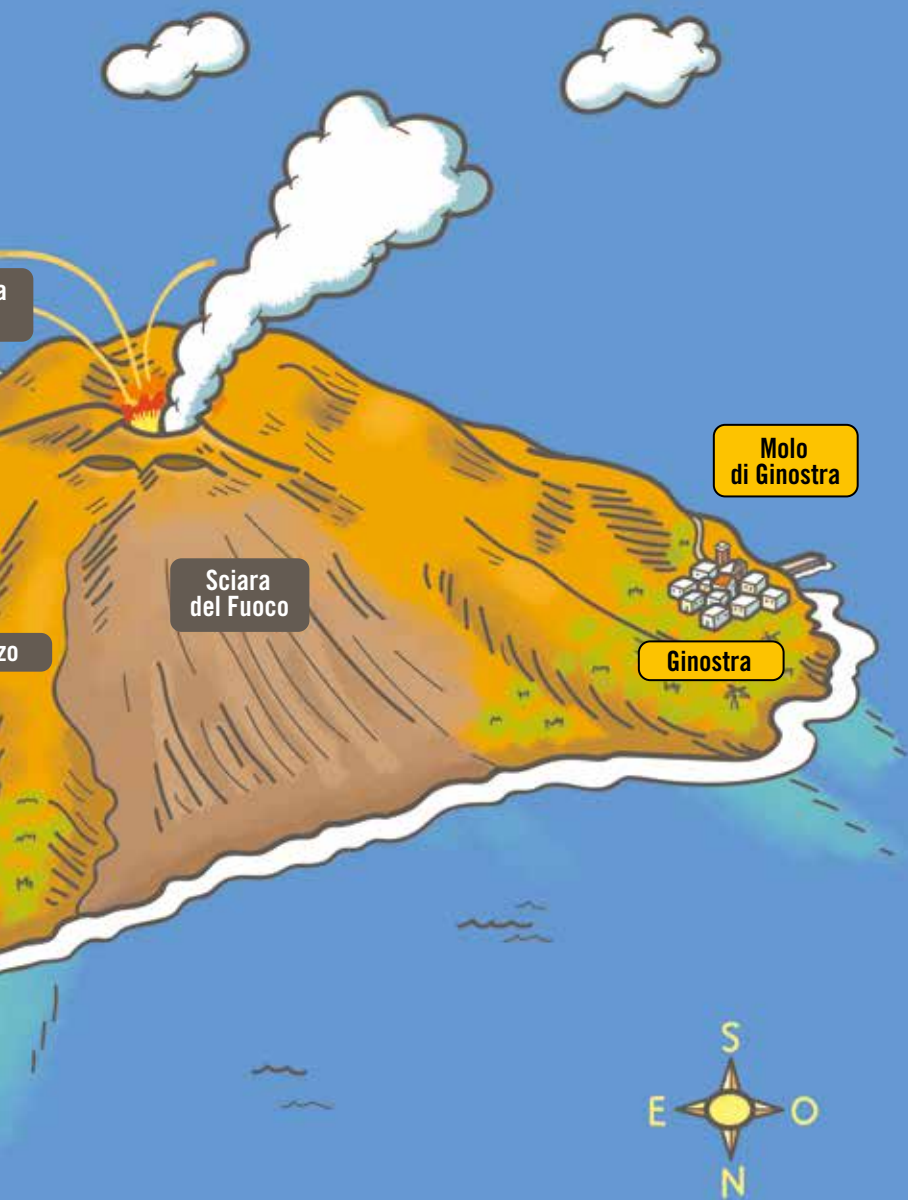
La sua caratteristica morfologica principale è la Sciara del Fuoco: un ripido pendio che scende dai crateri fin sotto il livello del mare, dove si riversa la gran parte dei materiali eruttati dal vulcano.



IO NON RISCHIO



Stromboli



STROMBOLI È UN VULCANO ATTIVO

L'attività vulcanica ordinaria è caratterizzata da esplosioni ogni 10-20 minuti, dette "stromboliane". Il vulcano può dar luogo anche ad attività straordinaria: possono verificarsi infatti esplosioni più intense e pericolose, "maggiori" e "parossistiche", oltre che eruzioni effusive. L'attività del vulcano può causare ulteriori fenomeni pericolosi quali frane, maremoti, incendi e terremoti. È quindi importante conoscere i relativi comportamenti corretti da adottare.

È POSSIBILE PREVEDERE L'ATTIVITÀ VULCANICA STRAORDINARIA?

Su Stromboli è attivo un sistema di monitoraggio dei parametri geofisici e geochimici che consente di rilevare possibili evoluzioni dello stato di attività del vulcano. In particolare: l'apertura di nuove bocche effusive è generalmente prevedibile; le esplosioni parossistiche possono essere previste con pochi minuti di anticipo; le esplosioni maggiori non sono attualmente prevedibili.

COME FUNZIONA L'ALLERTAMENTO?

Sulla base del monitoraggio e dei fenomeni in corso, viene stabilito il "livello di allerta" che indica lo stato di attività del vulcano (verde, giallo, arancione, rosso). Alcuni fenomeni pericolosi, come le esplosioni parossistiche e i maremoti, possono avvenire repentinamente, a prescindere dal livello di allerta in corso. Per questo motivo, sull'isola sono attivi due sistemi sperimentali di Early Warning automatici collegati ad allarmi acustici (sirene).

COSA PREVEDE IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE?

Sulla base dei diversi livelli di allerta il Piano individua le possibili fasi operative (attenzione, preallarme, allarme) che stabiliscono le azioni del Comune di Lipari, della Regione Siciliana, del Dipartimento della Protezione Civile e delle strutture del Servizio Nazionale della Protezione Civile a salvaguardia della popolazione.



Cosa sapere e cosa fare FIN DA SUBITO



Cosa devi sapere?

- Sull'isola esiste una rete di sentieri che consente di raggiungere le diverse quote del vulcano. La loro percorribilità è regolamentata da ordinanze del Sindaco di Lipari
- La balneazione e la navigazione nelle acque intorno all'isola, in particolare di fronte alla Sciara del Fuoco, sono disciplinate da ordinanze della Capitaneria di Porto
- A Stromboli e Ginostra è presente un sistema di allarme acustico (sirene) che si attiva in caso di imminente esplosione parossistica o di maremoto

Cosa devi fare?

- Conosci le vie di allontanamento e l'area di attesa dove recarti in caso di allarme
- Se tu o un tuo familiare avete bisogno di particolare assistenza (persone con disabilità, anziani), segnalalo al Comune di Lipari
- Visita l'info point dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, aperto durante la stagione turistica a Stromboli, e i siti web del Centro di Monitoraggio Eolie, dell'Osservatorio Etneo dell'INGV e del Dipartimento della Protezione Civile



**INQUADRA IL QR CODE
PER SAPERNE DI PIÙ**



Cosa fare PRIMA di un'esplosione parossistica

Se senti il suono delle sirene, accompagnato da un messaggio vocale in italiano e in inglese che indica un'imminente esplosione parossistica, è molto probabile che entro pochi minuti si verifichi una fortissima esplosione con formazione di una grossa nube scura sopra la cima del vulcano.

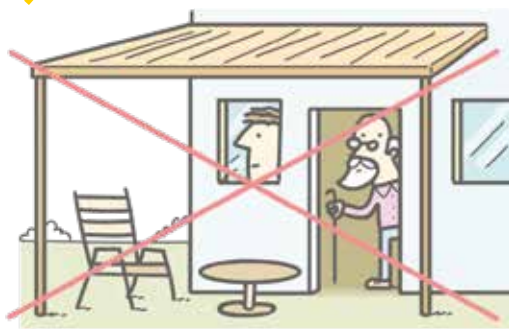
Se ti trovi in prossimità della costa, sul lungomare, ➔ sulla spiaggia o vicino al porto, risali subito verso l'interno dell'isola e trova riparo in un edificio. È possibile che arrivi un maremoto.

Se ti trovi all'interno del Vallonazzo o in altri avvallamenti lungo i pendii del vulcano, risali il fianco della valle.

Se ti trovi in barca, allontanati rapidamente dalla costa verso il largo.



Se ti trovi in un edificio situato lontano dalla fascia costiera, non uscire. Allontanati da porte e finestre e riparati sotto un tavolo. Evita di sostare ➔ in veranda o sotto una tettoia.



Cosa fare **DURANTE** un'esplosione parossistica

È molto probabile che inizi la ricaduta di materiale vulcanico caldo (bombe, lapilli, ceneri) anche di grandi dimensioni. La ricaduta di ceneri vulcaniche potrebbe proseguire per diverse decine di minuti.

Se sei all'aperto, proteggi bocca, naso e occhi dalla cenere e cerca riparo all'interno di un edificio. →



Cosa fare **DOPPO** un'esplosione parossistica



← Tieniti informato e segui le indicazioni delle autorità e dei volontari di protezione civile per capire quando lasciare il luogo in cui ti trovi e cosa fare.

Dopo un'esplosione parossistica o una frana di grandi dimensioni, sull'isola si possono verificare anche maremoti. Se senti il suono delle sirene, accompagnato da un messaggio vocale in italiano e in inglese che indica il possibile arrivo di un maremoto, segui i comportamenti corretti per questo specifico rischio.

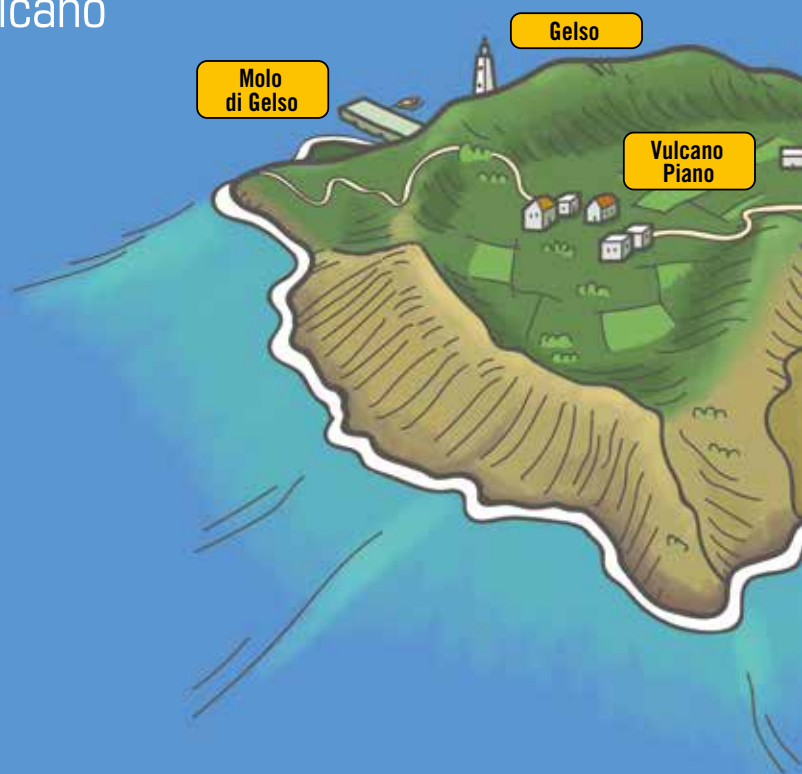


Inquadra il QR CODE per approfondire e ascoltare il suono delle sirene

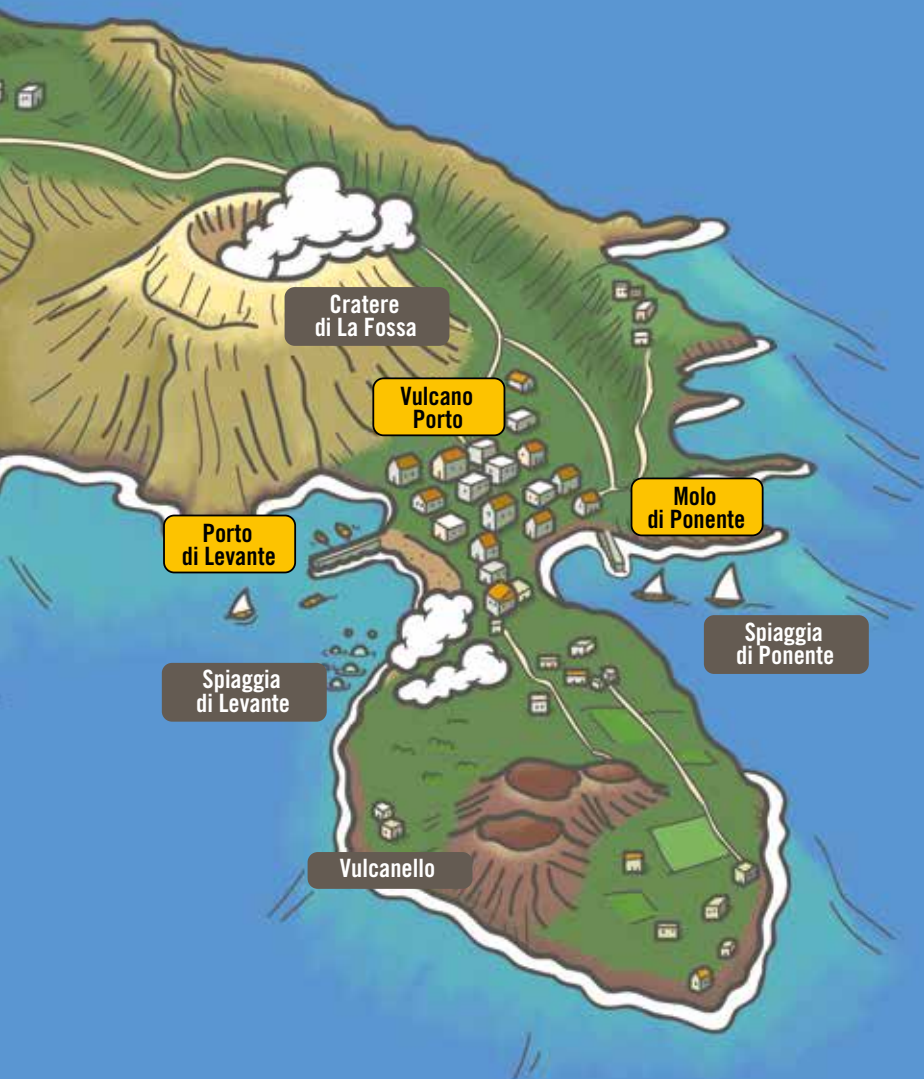


IO NON RISCHIO

 Vulcano



L'isola di Vulcano fa parte dell'arcipelago delle Eolie e rappresenta la parte emersa di un vulcano attivo. L'ultima eruzione si è verificata dal 1888 al 1890. Da allora il vulcano mostra un'intensa attività di emissione di gas, anche ad alta temperatura, dal cratere di La Fossa e in prossimità del Porto di Levante.



È POSSIBILE PREVEDERE L'ATTIVITÀ VULCANICA?

Su Vulcano è attivo un sistema di monitoraggio dei parametri geofisici e geochimici che consente di rilevare possibili evoluzioni dello stato di attività del vulcano. Alcuni fenomeni pericolosi, come le esplosioni freatiche (emissioni di vapore, acqua, rocce vulcaniche di varie dimensioni), possono però verificarsi in qualsiasi momento, senza segnali precursori.

COSA PUÒ SUCCEDERE IN CASO DI ERUZIONE?

Le eruzioni di Vulcano possono essere di due tipi: effusive ed esplosive. Queste ultime possono avere intensità variabile, ripetersi ciclicamente e durare anche anni. Nel caso di un'eruzione simile a quella avvenuta dal 1888 al 1890 i prodotti vulcanici colpirebbero le pendici del cono e Vulcano Porto.

QUALI ALTRI FENOMENI PERICOLOSI POSSONO DERIVARE DALL'ATTIVITÀ VULCANICA?

La fuoriuscita di gas vulcanici dal sottosuolo e dalle fumarole è il fenomeno più frequente. Possono inoltre registrarsi esplosioni freatiche, terremoti, frane e maremoti. È quindi importante conoscere i relativi comportamenti corretti da adottare.

COME FUNZIONA L'ALLERTAMENTO?

Sulla base del monitoraggio e dei fenomeni in corso viene stabilito il “livello di allerta”, che indica lo stato di attività del vulcano (verde, giallo, arancione, rosso).

COSA PREVEDE IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE?

Sulla base dei diversi livelli di allerta il Piano individua le possibili fasi operative (attenzione, preallarme, allarme) che stabiliscono le azioni del Comune di Lipari, della Regione Siciliana, del Dipartimento della Protezione Civile e delle strutture del Servizio Nazionale della Protezione Civile a salvaguardia della popolazione. In particolare, in fase di allarme è previsto l'allontanamento degli abitanti dall'isola.



Cosa sapere e cosa fare FIN DA SUBITO



Cosa devi sapere?

- I gas vulcanici emessi sull'isola possono essere pericolosi per la salute umana e gli animali. Tra questi, l'anidride carbonica (CO_2) è inodore e incolore
- L'accesso ad alcune aree dell'isola potrebbe essere limitato da ordinanze del Sindaco di Lipari. La balneazione invece è disciplinata da ordinanze della Capitaneria di Porto
- Il sistema di allarme pubblico IT-alert è utilizzato per avvisare la popolazione di una possibile eruzione imminente, con la necessità di evacuare l'isola. In caso di allarme, viene inviato un messaggio sul cellulare di chi si trova a Vulcano

Cosa devi fare?

- Fai arieggiare sempre i locali (soprattutto quelli interrati o seminterrati)
- Informati sul Piano di protezione civile del Comune di Lipari
- Se tu o un tuo familiare avete bisogno di assistenza segnalalo al Comune di Lipari
- Visita l'Info Point dell'INGV o i siti web del Centro di Monitoraggio Eolie, dell'Osservatorio Etno dell'INGV e del Dipartimento della Protezione Civile
- Leggi la segnaletica di emergenza per adottare i comportamenti corretti



**INQUADRA IL QR CODE
PER SAPERNE DI PIÙ**



Cosa fare **IN ATTENZIONE**

In questa fase operativa si intensifica il monitoraggio e si verifica e aggiorna il Piano di protezione civile. L'accesso ad alcune aree dell'isola, interessate da elevata emissione di gas dal suolo, potrebbe essere vietato.



← Evita zone e strutture depresse (cantine, garage, piscine vuote, canali di raccolta delle acque, cisterne interrante, pozzi, ecc.), dove possono accumularsi gas vulcanici inodori come l'anidride carbonica (CO_2). Se devi comunque accedervi, restaci il meno possibile.

Evita le aree vicine alle emissioni di gas vulcanici, soprattutto di notte e con particolari condizioni meteo (assenza di vento, nuvolosità, presenza di nebbia).



Cosa fare IN PREALLARME

In questa fase, le persone con necessità di assistenza sociosanitaria vengono allontanate dall'isola. La permanenza è ammessa solo ai cittadini con dimora stabile e continuativa e agli operatori di protezione civile.

Se hai una sistemazione alternativa autonoma al di fuori dell'isola, puoi allontanarti già in questa fase, informando il Comune.

Se decidi di restare, preparati ad allontanarti quando, in fase di allarme, le autorità lo indicheranno.

Se sei un turista, verrai invitato ➔ a lasciare l'isola.



Cosa fare IN ALLARME

In questa fase viene inviato il messaggio IT-alert per avvisare di una possibile eruzione imminente. In allarme, è previsto l'allontanamento dall'isola di tutta la popolazione. Le operazioni sono coordinate dalle autorità di protezione civile.

Raggiungi l'area di attesa o l'area di incontro a te assegnata ➔ dal Piano di protezione civile comunale, secondo le tempistiche previste. Segui le indicazioni che verranno date dalle autorità di protezione civile.

Potrai portare con te il tuo animale domestico secondo le indicazioni fornite dal Comune.





I Campi Flegrei sono un'area vulcanica attiva con una struttura detta "caldera": un'area ribassata di forma quasi circolare che si è formata per effetto di grandi eruzioni esplosive. La caldera si estende anche nel Golfo di Pozzuoli. L'ultima eruzione risale al 1538. Da allora, l'area è caratterizzata da fumarole e ripetuti episodi di lenta deformazione del suolo (bradisismo) accompagnati da terremoti.



COSA PUÒ SUCCEDERE IN CASO DI ERUZIONE?

L'attività vulcanica dei Campi Flegrei è stata caratterizzata principalmente da eruzioni esplosive. Anche un possibile scenario futuro si basa su questo tipo di eruzione.

È POSSIBILE PREVEDERE UN'ERUZIONE AI CAMPI FLEGREI?

Nell'area è attivo un sistema di monitoraggio dei parametri geofisici e geochimici del vulcano (sismicità, deformazioni del suolo, caratteristiche dei gas, ecc.). Sulla base delle variazioni dei diversi parametri monitorati gli scienziati valutano i cambiamenti del sistema vulcanico che possono anticipare un'eruzione.

COME FUNZIONA L'ALLERTAMENTO?

Il sistema di allertamento prevede "livelli di allerta" (verde, giallo, arancione, rosso) che descrivono lo stato di attività del vulcano. Le azioni del Servizio Nazionale della Protezione Civile sono definite nelle fasi operative (attenzione, preallarme e allarme). Nel 2012, sulla base delle variazioni di alcuni dei parametri monitorati, si è deciso di innalzare l'allerta al livello giallo e di attivare la fase operativa di attenzione.

QUALI SONO LE ZONE A RISCHIO?

La zona rossa comprende l'area esposta alla possibile invasione di flussi piroclastici, che rappresentano il fenomeno più pericoloso per le persone. La zona gialla comprende l'area esposta al pericolo di ricaduta di lapilli e ceneri vulcaniche, il cui accumulo potrebbe danneggiare alcuni edifici.

COSA PREVEDE IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE?

Per la zona rossa è previsto l'allontanamento della popolazione, stimato in 72 ore, prima dell'inizio di una possibile eruzione. Per la zona gialla il trasferimento sarà valutato a evento in corso, in base alla direzione dei venti e all'entità dell'eruzione.



Cosa sapere e cosa fare FIN DA SUBITO



Cosa devi sapere?

- Il bradisismo, che caratterizza la caldera, consiste in un lento sollevamento del suolo, accompagnato spesso da terremoti, e un successivo lento abbassamento
- I gas vulcanici emessi nella caldera possono essere pericolosi per la salute umana e per gli animali. Tra questi, l'anidride carbonica (CO_2) è inodore e incolore
- Non è detto che allo scattare della fase di allarme segua un'eruzione vulcanica
- Il sistema di allarme pubblico IT-alert è utilizzato per avvisare la popolazione di una possibile eruzione imminente, con la necessità di evacuare la zona rossa. In caso di allarme, viene inviato un messaggio sul cellulare di chi si trova in Campania

Cosa devi fare?

- Verifica se l'area in cui vivi, lavori o soggiorni rientra in zona rossa o gialla
- Informati sul Piano di protezione civile del tuo Comune
- Se tu o un tuo familiare avete bisogno di assistenza segnalalo al Comune
- Tieniti informato sullo stato di attività del vulcano tramite il sito dell'Osservatorio Vesuviano dell'INGV, siti web e social media istituzionali e numeri verdi



**INQUADRA IL QR CODE
PER SAPERNE DI PIÙ**



Cosa fare IN ATTENZIONE

Già in questa fase l'attività del vulcano può dare luogo a fenomeni pericolosi, come il bradisismo e l'emissione di gas vulcanici dal suolo. Tieni quindi a mente i comportamenti corretti in caso di terremoto e di emissione di gas. ➔

Evita la permanenza in zone e strutture depresse (cantine, garage, ecc.), dove possono accumularsi gas vulcanici.



Evita le aree vicino alle emissioni di gas vulcanici, soprattutto di notte e con particolari condizioni meteo (assenza di vento, nuvolosità, presenza di nebbia).

Cosa fare IN PREALLARME

Se vivi in zona rossa

Se decidi di allontanarti già in questa fase, informa il tuo Comune. Riceverai un contributo economico dallo Stato. ➔

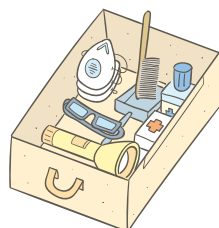


Se tu o un tuo familiare siete ricoverati, sarete trasferiti in un'altra struttura sanitaria, che potrebbe trovarsi in una Regione diversa da quella gemellata con il tuo Comune.

Se vivi in zona gialla

Assicurati di avere in casa dispositivi di protezione per le ceneri vulcaniche (es. mascherine protettive, occhiali antipolvere).

Se tu o un tuo familiare avete patologie respiratorie o cardiovascolari, consultate il vostro medico per capire come proteggervi in caso di evento. ➔

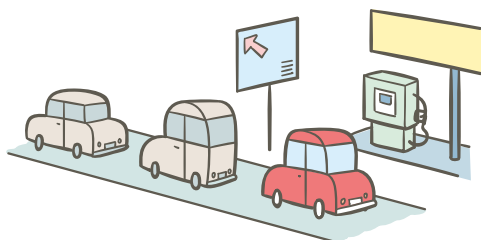


Cosa fare IN ALLARME

In questa fase viene inviato il messaggio IT-alert per avvisare di una possibile eruzione imminente.

Se vivi in zona rossa

Una volta diramato l'ordine di allontanamento, vai a casa e prepara la valigia. Ricorda di prendere le cose essenziali (documenti, medicine, ecc.).



← Se decidi di uscire dall'area autonomamente, segui solo le vie di allontanamento previste nella pianificazione e secondo gli orari stabiliti.

Se scegli il trasporto assistito, raggiungi l'area di attesa a te assegnata dal Piano di protezione civile comunale. Potrai portare con te il tuo animale domestico.



Se vivi in zona gialla

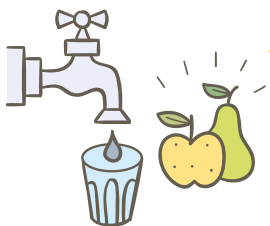
← Preparati anche tu a un possibile allontanamento temporaneo.



Cosa fare DURANTE l'eruzione

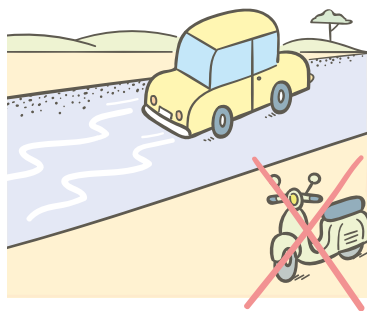
Se vivi in zona gialla

Se le autorità di protezione civile ➔ te lo indicheranno, dovrai lasciare temporaneamente la tua abitazione. Ti sarà assegnata una sistemazione all'interno del tuo Comune o in un Comune della Regione Campania.



➔ Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; lava bene i cibi che sono venuti a contatto con le ceneri vulcaniche.

Se la zona in cui vivi non è stata evacuata rimani in casa ➔ con le finestre chiuse.



Se devi uscire è consigliabile indossare una mascherina protettiva ➔ e occhiali antipolvere.



➔ È molto pericoloso guidare nei tratti di strada coperti di cenere. Evita l'uso di motocicli.



IT-alert è il **sistema di allarme pubblico** per l'informazione diretta alla popolazione che dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti o in corso.

IT-alert, al momento, **è operativo per questi rischi**: incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica; incidenti in stabilimenti industriali "a rischio di incidente rilevante"; collasso di una grande diga; possibile eruzione imminente nelle aree dei Campi Flegrei, del Vesuvio e sull'isola di Vulcano. È in corso la **fase di sperimentazione** per i rischi maremoto generato da sisma, attività vulcanica dello Stromboli e precipitazioni intense.

Se ricevi un messaggio di allarme relativo a uno degli scenari per cui IT-alert è operativo, significa che ti trovi in una situazione di potenziale pericolo ed **è quindi fondamentale che tu sappia cosa fare**. Per questo, IT-alert è strettamente connesso alla campagna Io non rischio che ha l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza sui rischi del territorio, sulle attività di protezione civile e sui comportamenti da adottare.

**INQUADRA I QR CODE
PER SAPERNE DI PIÙ
SUI RISCHI PER
I QUALI IT-ALERT
È GIÀ OPERATIVO**



**Rischio
radiologico
e nucleare**



**Rischio
vulcanico
Vesuvio**



**Rischio industriale
di incidente
rilevante**



**Rischio
vulcanico
Campi Flegrei**



**Rischio
collasso
grandi dighe**



**Rischio
vulcanico
Vulcano**

Campagna promossa e realizzata da



in collaborazione con



Partecipano alla campagna

IO NON RISCHIO

le sezioni locali delle organizzazioni
nazionali di volontariato di protezione
civile, le associazioni territoriali
e i gruppi comunali.

IO NON RISCHIO è una campagna di comunicazione pubblica sulle buone pratiche di protezione civile basata sulla sinergia tra scienza, volontariato e istituzioni, che si rivolge a tutti, con messaggi chiari e riconoscibili, per trasformare la consapevolezza in azione, 365 giorni l'anno.
www.iononrischio.gov.it